

Salve,

Sono una ragazza disabile, mi chiamo Rossella e mi sposto su sedia a rotelle, abito a Torre Annunziata in prov. di Napoli, e vi scrivo per far presente una situazione a mio parere scandalosa sul piano dei diritti dei disabili.

Mi rivolgo alla vostra associazione perché possiate darmi un aiuto.

Se è vero che il disabile ha uguali diritti di un normodotato a potersi spostare e godere di trasporti pubblici accessibili, allora quest'assunto non vale per la mia zona e forse anche per altre zone della penisola.

Entro in argomento: La stazione ferroviaria accessibile più vicina alla mia abitazione è Pompei, centro rinomato sia per la presenza del santuario che per la presenza dei famosi scavi.

Fino a due anni fa dalla stazione di Pompei, sia per Napoli sia per Roma, partivano molti treni con carrozza accessibile per disabili su sedia a rotelle, e si poteva tranquillamente affermare che la stazione di Pompei era una stazione accessibile a tutti gli effetti. Da due anni, da quando cioè c'è stata la grande rivoluzione di Trenitalia basata sullo squallido principio secondo il quale il profitto viene prima di ogni esigenza del cliente Disabile e non, i treni accessibili da Pompei a Napoli sono spariti tranne qualche rara eccezione a orari assurdi per un disabile, mentre i pochissimi Euro star che arrivano a Roma sono privi sistematicamente della carrozza accessibile e quindi non sono fruibili dalla clientela Disabile.

Il risultato di tutto ciò è che un disabile come me deve recarsi a Napoli che dista dal mio paese circa 25 km e deve farsi per forza accompagnare da un taxi o da un parente disponibile, anche perché sia gli autobus che la circumvesuviana sono inaccessibili perché privi di rampe, ascensori, etc.

In poche parole un disabile di Torre Annunziata oltre a subire il danno morale dell'assenza dei servizi deve subire anche quello materiale delle spese di trasporto fino a Napoli.

La cosa assurda è che Pompei risulta, nel sito di Trenitalia, ancora una stazione accessibile.

Ho scritto a Trenitalia per protestare contro questo stato di cose, ma ovviamente ho ricevuto risposte molto vaghe e totalmente insoddisfacenti.

Mesi fa ho provato anche a scrivere al comune di Pompei, all'arcivescovato di Pompei per far presente l'assurdità della situazione, soprattutto se consideriamo che Pompei è meta di pellegrinaggio e che quindi qui arrivano molti disabili da tutta Italia. Ma sia dall'arcivescovato che dal comune ho avuto come risposta il silenzio totale.

Rossella Bonifacio